

25 Ἐν (in) ἐκεῖνῳ (quel) τῷ (il) καιρῷ (tempo) ἀποκριθεὶς (rispondendo) ὁ Ἰησοῦς (Gesù) εἶπεν (disse), Ἐξομολογοῦμαι (Rendo lode) σοι (a te), πᾶτερ (o Padre), κύριε (o Signore) τοῦ (del) οὐρανοῦ (cielo) καὶ (e) τῆς (della) γῆς (terra), ὅτι (poichè) ἔκρυψας (nascondesti) ταῦτα (queste cose) ἀπὸ (da) σοφῶν (sapienti) καὶ (e) συνετῶν (intelligenti) καὶ (e) ἀπεκάλυψας (rivelasti) αὐτὰ (esse) νηπίοις (a infanti). **26** ναί (sì), ὁ πατήρ (o Padre), ὅτι (poiché) οὕτως (così) εὐδοκία (compiacimento) ἐγένετο (avvenne) ἔμπροσθέν (davanti) σου (di te – a te). **27** Πάντα (Ogni cosa) μοι (a me) παρεδόθη (fu data) ὑπὸ (da) τοῦ (il) πατρός (Padre) μου (di me), καὶ (e) οὐδείς (nessuno) ἐπιγινώσκει (conosce) τὸν (il) υἱὸν (figlio) εἰ (se) μὴ (non) ὁ (il) πατήρ (Padre), οὐδὲ (né) τὸν (il) πατέρα (Padre) τις (uno) ἐπιγινώσκει (conosce) εἰ (se) μὴ (non) ὁ (il) υἱὸς (figlio) καὶ (e) ὃς (colui al quale) ἐὰν βούληται (voglia) ὁ (il) υἱὸς (figlio) ἀποκαλύψει (rivelare). **28** Δεῦτε (Venite) πρὸς (a) με (me) πάντες (tutti) οἱ (gli – quelli che) κοπιῶντες (sono affaticati) καὶ (e) πεφορτισμένοι (sono oppressi – carichi di pesi), κἀγὼ (ed io) ἀναπαύσω (farò cessare – la fatica) ὑμᾶς (voi). **29** ἄρατε (Sollevate) τὸν (il) ζυγόν (giogo) μου (di me) ἐφ' (sopra) ὑμᾶς (voi) καὶ (e) μάθετε (imparate) ἀπ' (da) ἐμοῦ (di me - me), ὅτι (poiché) πραῦς (mite) εἰμι (sono) καὶ (e) ταπεινὸς (misero) τῇ καρδίᾳ (riguardo al cuore), καὶ (e) εὐρήσετε (troverete) ἀνάπαυσιν (cessazione – della fatica) ταῖς (alle) ψυχαῖς (anime) ὑμῶν (di voi). **30** ὁ (Il) γὰρ (infatti) ζυγός (giogo) μου (di me) χρηστὸς (facile all' uso) καὶ (e) τὸ (il) φορτίον (peso) μου (di me) ἐλαφρόν (leggero) ἐστίν (è).

NOTE AL TESTO

V 25 Ἐν (in) ἐκεῖνῳ (quel) τῷ (il) καιρῷ (tempo): Questa espressione lega questo brano del vangelo con ciò che precede in Mt 11,1-24, cioè con il rifiuto di Gesù da parte delle città nelle quali egli ha predicato e compiuto segni.

τῷ (il) καιρῷ (tempo): dat. sing di ὁ καιρός. In greco ci sono tre termini per esprimere il tempo: ὁ αἰὼν rappresenta l' eternità, il tempo inesauribile; ὁ χρόνος indica il tempo nelle sue dimensioni di passato, presente e futuro, lo scorrere delle ore; ὁ καιρός, il termine usato qui, indica il tempo opportuno, il momento propizio. Dunque, in questo caso, esprime il tempo dato da Dio per le scelte importanti, il tempo della salvezza, il tempo di Dio per l' uomo.

Ἐξομολογοῦμαι (Rendo lode) σοι (a te): Questo verbo nel suo significato include almeno due elementi: 1. Confessare. Gesù confessa il Padre: è una proclamazione intensa che esprime l' accettazione e l' adesione totale al disegno del Padre. 2. Lodare. Gesù loda il Padre: proclama la gioia, l' ammirazione e l' esultanza per la sua volontà. L' uso del presente sottolinea che si tratta di un' azione che dura nel tempo.

ὅτι (poichè): congiunz. subordinata che esprime il nesso causale con ciò che precede. Introduce cioè il motivo per il quale Gesù confessa/loda il Padre.

ἐκρυψας (nascondesti): L' uso dell' indicativo aoristo sottolinea che si tratta di una precisa e puntuale decisione del Padre di nascondere queste cose ai sapienti e agli intelligenti.

ταῦτα (queste cose): Nel linguaggio apocalittico questa espressione designa l' oggetto della rivelazione (cfr. Dn 2,29; Mt 24,3). Qui indica tutto il contenuto della predicazione di Gesù, in particolare i misteri del regno (Mt 13,11).

ἀπὸ (da) σοφῶν (sapienti) καὶ (e) συνετῶν (intelligenti): Dato il contesto (Mt 11-13) nel quale il tema principale è il rifiuto di Gesù, costoro sono in primo luogo gli scribi e i farisei, ma per estensione tutti coloro che confidano nell' intelligenza e nella scienza dell' uomo.

ἀπεκάλυψας (rivelasti) αὐτὰ (esse) νηπίοις (a infanti): Anche qui l' aoristo sottolinea la puntuale e precisa decisione del Padre. Etimologicamente **οἱ νήπιοι** sono coloro che non hanno parola, che non sanno (ancora) parlare. La sapienza è un dono che non può essere conquistato dalle capacità dell' uomo, ma unicamente dall' iniziativa di Dio che ha scelto i gli infanti, i piccoli.

v. 26 εὐδοκία (compiacimento): questa parola esprime l' idea della benevola volontà di Dio che guida tutte le cose.

v. 27 Πάντα (Ogni cosa) μοι (a me) παρεδόθη (fu data): Πάντα: Il termine qui ha una grandissima ampiezza, ma più specificatamente si riferisce alla rivelazione del Padre e del Figlio. I misteri del regno sono tutti raccolti e manifestati nel Padre e nel Figlio e nella loro relazione d' amore. **Παρεδόθη:** Questa stessa formula tornerà al cap. 28, 18 a sigillare il vangelo di Matteo al momento dell' ascensione di Gesù.

ἐὰν βούληται (voglia) ὁ (il) υἱὸς (figlio) ἀποκαλύψαι (rivelare): Questa espressione non indica una discrezionalità (è Gesù che decide a chi donare e a chi no), ma piuttosto esprime la libertà del Figlio che a ciascuno *vuole* trasmettere, con un atto personale d' amore, la rivelazione del Padre.

v. 28 Δεῦτε (Venite) πρὸς (a) με (me): Nel vangelo di Matteo quando il Signore dice *venite* ha un proposito buono nei confronti dell' uomo di benedizione e consolazione (cfr. Mt 25,34) ed è contrapposto a **Πορεύεσθε** (andate) **ἀπ' ἐμοῦ** (via da me) che esprime ira e condanna (Mt 25,41).

v. 29 ἄρατε (Sollevate) τὸν (il) ζυγὸν (giogo) μου (di me) ἐφ' (sopra) ὑμᾶς (voi): Nella tradizione sapienziale giudaica questa espressione fa riferimento in primo luogo alla legge di Mosè (Ger 5,5). Questo giogo era particolarmente duro nell' imposizione che ne facevano gli scribi, tanto che Pietro lo definirà un giogo insopportabile (At 15,10). Qui Gesù, invitando a prendere il suo giogo, vuole indicare il trascendimento della legge ed il suo compimento in una giustizia più grande (Mt 5,17-20).

μάθετε (imparate) ἀπ' (da) ἐμοῦ (di me - me): μάθετε, tradotto con *imparate*, è il verbo del discepolato. Si potrebbe parafrasare traducendo *imparate da me facendovi miei discepoli*.

ὅτι (poiché) πραῦς (mite) εἰμι (sono) καὶ (e) ταπεινὸς (misero) τῇ καρδίᾳ (riguardo al cuore): Questa espressione definisce il contenuto dell' insegnamento di Gesù: non una dottrina teorica, ma un nuovo modo di essere e di vivere. Il termine **ταπεινὸς** significa misero, che sta in basso, ed è un vocabolo di grande rilievo nella spiritualità del NT. Gesù ripete per tre volte la frase *'Chi si innalza sarà umiliato (tapinòs) e chi si umilia sarà innalzato'* (Mt 23,12; Lc 14,11; 18,14). In particolare Maria è consapevole che questa è la vera via del Regno dei Cieli. Infatti, nel cantico del Magnificat, prima proclama che Dio ha guardato la **ταπεινῶσιν** della sua serva e poi esclama che *'il Signore rovescia i potenti dai troni ed innalza i ταπεινούς'* (Lc 1,48.52)

v. 30 ὁ (Il) γὰρ (infatti) ζυγὸς (giogo) μου (di me) χρηστὸς (facile all' uso): Il pronome possessivo spiega perché il giogo è dolce, facile da portare: il giogo è di Gesù ed è Lui che per primo se ne fa carico ed è Lui solo che infonde ai discepoli la forza per portarlo insieme con Lui.